

PAOLA CAMPANINI E PALAC SMILJANKA

*Analisi di un'esperienza: il percorso di ricerca su Mons. Stepinac, arcivescovo di Zagabria, dall'occupazione tedesca al periodo di Tito Possono rubarci tutto, l'anima mai! (L. Stepinac), nella secondaria di secondo grado (Liceo scientifico "G. Marconi" di Pesaro)*

1) Premessa

Il nostro lavoro, dal titolo *"Possono rubarci tutto, l'anima mai"*, è l'esito di un percorso scolastico interdisciplinare (religione, italiano, storia e filosofia, inglese, storia dell'arte), svolto nell'A.S. 2009/2010 da due classi quarte e una quinta del Liceo scientifico e musicale "G. Marconi" di Pesaro. Perché un percorso interdisciplinare, dato che la mentalità contemporanea diffida della grandi sintesi culturali e propende per una settorialità del sapere? In effetti l'interdisciplinarietà sembra voler mettere forzatamente insieme due esigenze tra sé contrastanti: salvaguardare da una parte l'unità e l'organicità del sapere, dall'altra la specificità di ogni singola disciplina.

Nonostante fossimo coscienti dei rischi e dei limiti di un simile lavoro, abbiamo deciso di intraprenderlo perché riteniamo che, almeno a livello di scuola secondaria di secondo grado (dove la tipologia di ricerca è diversa da quella universitaria, più specialistica) un percorso interdisciplinare possa aiutare gli studenti a superare l'apprendimento a "compartimenti stagni", a cogliere dei nessi tra i fatti e tra le discipline; inoltre può aiutare i docenti a uscire da quel "geloso individualismo" che in genere li caratterizza, a mettersi in gioco, a confrontarsi, a palesare, a volte, anche la propria "ignoranza" e la necessità di una formazione permanente.

Abbiamo inoltre svolto questo lavoro con la prospettiva di renderlo pubblico: crediamo infatti (e l'esperienza ce lo ha poi confermato) che gli studenti si sentano più gratificati e perciò maggiormente responsabilizzati e impegnati se colgono anche l'utilità per gli altri del loro lavoro. Il che è avvenuto con:

A) Lettura scenica di una parte della ricerca in occasione del 50° anniversario della morte del B. Luigi Stepinac alla Radio Nazionale Croata

il 10 febbraio 2010; B) Lettura scenica completa dal titolo *"Possono rubarci tutto, l'anima mai"* rappresentata a Pesaro, presso il Cinema Teatro Loreto, il 25 giugno 2010 alle ore 21.15; fatta di immagini, musica e parole e attraverso la realizzazione di un documentario: crediamo infatti (e l'esperienza ce lo ha poi confermato) che gli studenti si sentano più gratificati, perciò maggiormente responsabilizzati e impegnati se colgono anche l'utilità per gli altri del loro lavoro.

Pertanto abbiamo attivato diversi laboratori:

- Laboratori didattici disciplinari, nei quale ogni docente, all'interno del proprio orario curricolare, ha sviluppato il tema assegnatogli collegialmente con lezioni frontali dialogate, gruppi di studio, lezioni in compresenza: la storia della Croazia e biografia del Cardinale Stepinac (religione); l'avvento del Fascismo e del Nazismo nei principali paesi europei (con uno sguardo particolare alla Croazia), la seconda guerra mondiale, l'avvento dei regimi comunista nei paesi dell'Europa dell'Est (storia); le ideologie che hanno costituito il supporto dei regimi nazista e comunista (filosofia); lettura e commento delle omelie e delle lettere composte dal Cardinale Stepinac (italiano); ricerca del materiale iconico da inserire nel DVD (storia dell'arte); la storia dell'Inghilterra durante e dopo la seconda guerra mondiale e i rapporti con Tito (inglese).

- Laboratori di lettura espressiva, musicali, tecnici di montaggio video per i quali ci siamo serviti di esperti e abbiamo utilizzato sia il monte - ore ricavato dalla riduzione dell'orario curricolare predisposta dal sistema flessibile della scuola (seste ore e settimana di didattica alternativa), sia l'orario extrascolastico (vedi Tabella)

## 2) Il progetto

Ma entriamo ora nel vivo del contenuto del percorso. Ve lo illustreremo tenendo presenti alcuni punti: l'oggetto specifico della ricerca, le ragioni per cui è stato scelto, problematizzato, le domande ha sollevato, la consapevolezza critica maturato da parte degli studenti. Perché in fondo riteniamo che la finalità prioritaria di ogni lavoro culturale sia questa: acquisire e far acquisire una sempre più profonda consapevolezza di sé, dell'uomo, della storia, della realtà.

### A) Oggetto della ricerca.

Il protagonista della nostra ricerca è una personalità per lo più sconosciuta, prima di questa esperienza, a tutti noi docenti (ad eccezione dell'insegnante di religione, suor Maristella Palac, che ce lo ha proposto): l'Arcivescovo di Zagabria, S. E. Mons. Luigi Stepinac nato e vissuto in Croazia.

Chi era mons. Stepinac? Era un sacerdote (ordinato nel 1930), nominato arcivescovo di Zagabria nel 1937 e poi Cardinale nel 1953. Nato e vissuto in Croazia, della storia croata ha attraversato il periodo forse più drammatico, perché dopo aver trascorso gli anni della giovinezza sotto il Regno di Jugoslavia retto da Alessandro e poi Paolo Karadjordjević che facevano una politica favorevole al popolo Serbo ortodosso e ostile al popolo Croato cattolico, nella maturità si trovò a vivere sotto due regimi totalitari.

Dapprima sotto il regime fascista di Ante Pavelic iniziato nel 1941, poco dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale, quando Hitler in procinto di attaccare l'Unione Sovietica, avendo bisogno di assicurarsi l'alleanza della regione balcanica, invase il Regno di Jugoslavia con l'aiuto dell'Italia fascista, la conquistò e la smembrò. Alla Croazia fu concesso di diventare uno Stato indipendente a condizione che fosse strettamente legato all'Italia fascista. Pertanto a capo del governo venne posto Ante Pavelic, capo del partito fortemente nazionalistico e indipendentistico degli Ustascia, che divenne appunto duce (poglavnik) dei Croati, completamente asservito a Hitler e a Mussolini: introdusse le leggi razziali, cominciò feroci persecuzioni contro gli Ebrei e gli Zingari, fece allestire diversi campi di concentramento, tra cui quello tristemente

famoso di Jasenovac. Inoltre, cosa assolutamente contraria allo spirito del popolo croato, costrinse i serbo-ortodossi ad abbracciare la fede cattolica per risolvere il problema del nazionalismo serbo.

In un secondo tempo sotto il regime comunista di Tito, instaurato al termine della seconda guerra mondiale con il crollo del nazifascismo, quando venne creata la Repubblica Federativa Popolare di Tito capo dei partigiani comunisti, che condusse ugualmente una politica fortemente repressiva: una vera persecuzione contro gli Ustascia e il popolo croato (tristemente famosa l'immane tragedia di Bleiburg, in Austria, dove più di 50.000 croati che stavano fuggendo vennero sterminati: non solo Ustascia fascisti, ma anche donne e bambini); sciolse i partiti d'opposizione, soppresse i giornali contrari al governo e diede inizio ad arresti, processi sommari, deportazioni in campi di concentramento (tra cui quello terribile dell'Isola Calva - Goli Otok); il regime comunista perseguì l'episcopato e il clero cattolico, accusato di collaborazionismo con gli Ustascia; diffuse una forte propaganda ateista, rimosse i crocifissi dalle aule dei tribunali, dalle scuole e dai cimiteri; vietò ai bambini degli istituti cattolici di pregare e frequentare la Messa, confiscò i beni ecclesiastici, censurò la stampa cattolica e distrusse le case editrici cattoliche.

Fu in questo clima violentemente anticattolico e anticlericale che Stepinac venne incarcerato con l'accusa di avere collaborato con il regime di Pavelic, sottoposto a un "processo farsa" e poi assassinato per avvelenamento il 10 febbraio 1960.

L'Arcivescovo fu proclamato beato nel 1998 dal papa Giovanni Paolo II e tuttora è amato e venerato profondamente dal popolo croato come guida e punto di riferimento spirituale.

### B) Motivazioni della scelta

Perché abbiamo scelto di svolgere una ricerca su questo personaggio? Le ragioni sono diverse, e soprattutto di diversa natura.

La prima occasionale: la presenza nel nostro liceo di suor Maristella Palac, docente di religione, che è di nazionalità croata, ha vissuto durante la sua infanzia gli anni del totalitarismo comunista, ha condiviso e condivide con i suoi connazionali un amore e

una venerazione profonda per il Cardinale Stepinac. E così nel 2010, verificandosi la coincidenza del cinquantenario della morte del Cardinale con la partecipazione alla 3ª Edizione del Concorso nazionale “I Giusti, il totalitarismo e la coscienza europea” indetto dal Liceo scientifico “E.Fermi” di Bologna, ci ha proposto di ricostruire la vicenda di mons. Stepinac per condividere con colleghi e alunni la sua esperienza. Il documentario realizzato grazie a questo percorso di ricerca ha conseguito il secondo premio al Concorso.

Al di là di questa motivazione occasionale, c'è stata soprattutto l'esigenza di comprendere più a fondo la vicenda paradossale dell'arcivescovo Stepinac. Paradossale e contraddittoria perché

Da una parte è stato proclamato Beato dalla Chiesa Cattolica (perciò è in corso il processo di canonizzazione) perché dapprima si è opposto fermamente, con parole e azioni, al regime nazifascista di Pavelic (condannando pubblicamente le conversioni forzate dei Serbi, l'antisemitismo e ogni altra forma di razzismo e di violenza); successivamente, nonostante questa opposizione, è stato accusato dal regime comunista di Tito di essere stato un collaboratore e un complice del nazismo e quindi avvelenato. La Chiesa cattolica perciò lo considera un martire e un santo.

D'altra parte, però, c'è tutta una pubblicistica e una saggistica che, ancora oggi, abbraccia la tesi del collaborazionismo e dell'antisemitismo e continua a gettare su di lui questo infamante sospetto. (vedi: Marco Rivelli “L'Arcivescovo del genocidio” ed Kaos 1999 e suoi interventi su “Il Manifesto”; inoltre Siti Web di ispirazione non cattolica).

La richiesta, inoltrata due volte (nel 1994 e nel 2003) alla Commissione di Yad Vashem per il riconoscimento del Cardinale Stepinac a “Giusto tra le Nazioni”, è stata respinta tutte e due le volte, perché, secondo la Commissione, come poi spiegherò, a Stepinac mancava uno dei requisiti necessari per l'attribuzione del titolo.

In sostanza, da una prima ricognizione della bibliografia su Stepinac, sembrava che la sua innocenza o colpevolezza dipendessero dalla connotazione religiosa o ideologica degli autori: innocente, anzi martire, per i cattolici;

antisemita per gli ebrei; filonazista per i comunisti.

### C) Domande emerse

E' emersa pertanto nel lavoro con i ragazzi una prima interessante questione: quanto incidono i pregiudizi ideologici sulla interpretazioni dei fatti? E' possibile liberarsi da tali pregiudizi o ci si deve rassegnare al relativismo delle opinioni e delle interpretazioni?

Riteniamo che questa domanda abbia un valore educativo fondamentale. Perché crediamo indispensabile, dal punto di vista educativo, comunicare agli studenti la convinzione che esiste una verità storica, che va cioè cercata una lettura degli eventi il più obiettiva e comprensiva possibile.

Pertanto, nell'indagine storiografica, in cui si parte da un'ipotesi di lettura, è necessario accostarsi alle fonti e ai documenti con apertura di mente, cercando lealmente la conferma o la smentita della propria ipotesi iniziale, mettendola, se necessario, anche in discussione.

Questo purtroppo non sempre accade. A volte nei documenti si cerca solo la conferma delle proprie idee precostituite e non si vogliono neppure prendere in esame i documenti che le potrebbero contestare.

A conferma di questa posizione basti dire – relativamente all'oggetto della nostra indagine – che dopo la caduta del muro di Berlino (1989) gli Archivi di Zagabria e Belgrado sono stati aperti e hanno portato alla luce tanti documenti (omelie, lettere di Stepinac ad Ante Pavelic, interviste di testimoni) che sono stati volutamente rifiutati al “processo farsa” intentato contro di lui dal regime di Tito e che dimostrano quanto in realtà l'Arcivescovo abbia condannato le conversioni forzate dei Serbi, la distruzione della Sinagoga di Zagabria e altre crudeltà, ma è un dato accertato che tali Archivi oggi sono frequentati pochissimo dai ricercatori.

Ciò dimostra quanto sia vera l'affermazione di Vaclav Havel che abbiamo messo a introduzione del nostro lavoro:

Può darsi che si provi una sensazione di euforia quando cadono i muri di fuori, ma è grande l'insicurezza che nasce quando si devono abbattere i muri di dentro, quando dobbiamo

liberarci non solo dalla paura delle menzogne, ma anche dalla paura delle verità.

(V. Havel, *Il Potere dei senza potere*, CSEO, Bologna, 1979).

La nostra ricerca ha voluto sfidare ogni giudizio precostituito attraverso la traduzione dal croato di documenti originali, attraverso interviste, rese possibili dalla collaborazione del Liceo ZOG di Zagabria, a testimoni oculari: Amyel Shomrony, segretario del Rabbino capo di Zagabria, 1994; Dan Baram, comandante della polizia ebraica a Gerusalemme; Elizabeta Podkaminer, moglie di S. Radey, (famoso cantante lirico ebreo); Don Ante Bakovic, imprigionato dal regime comunista a causa di Stepinac; Juraj Batelja, postulatore della causa di beatificazione di Stepinac; Alojzije Petranovic, contemporaneo di Stepinac.

Vi offriamo solo un piccolo assaggio di quello che abbiamo trovato:

#### **Lettera a Pavelic dopo il massacro di 260 serbi ortodossi (14 maggio 1941).**

Sono venuto a sapere che questa notte si è deciso di fucilare i Serbi che sono in ostaggio, imprigionati a Zagabria... Credo che sia mio dovere alzare la voce e dichiarare che per la Chiesa cattolica non è mai lecito uccidere un ostaggio ... Vi prego quindi che in tutto il territorio dello Stato croato indipendente, non venga ucciso nemmeno un Serbo... altrimenti non possiamo attendere la benedizione di Dio, senza la quale siamo destinati a soccombere (POSITIO, Vol. I p. 238)

#### **Omelia al clero contro le conversioni forzate dei Serbi.**

Quando vengono da voi persone di religione ebraica od ortodossa che si trovano in pericolo di vita e desiderano convertirsi, accoglietele per salvare la loro vita. Non esigete da loro una formazione religiosa particolare, in quanto gli ortodossi sono cristiani come noi e la religione ebraica è quella da cui il cattolicesimo trae le origini. Il compito e il ruolo dei cristiani è in verità quello di salvare gli uomini. Quando questi tempi di pazzia e di barbarie saranno passati, rimarranno nella nostra Chiesa coloro che si saranno convertiti per convinzione, mentre gli altri, passato il pericolo, torneranno alla propria religione

#### **Discorso agli studenti universitari di Zagabria contro il nazionalismo fascista (27 marzo 1938).**

Il moderno razzismo nutre rancore contro la Chiesa poiché essa non vuole cadere in ginocchio dinanzi al suo idolo, la nazione... L'amore per la propria nazione non deve fare dell'uomo una bestia feroce, ma nobilitarlo... Pertanto l'amore verso il proprio popolo non è in alcun contrasto con l'amore verso tutta l'umanità, ma essi si completano l'uno con l'altro. Tutti i popoli infatti sono figli di Dio... Sicché anche in questo campo è la Chiesa ad insegnare la giusta verità e il giusto mezzo, non chissà quali razzismi.

#### **Lettera a Pavelic contro il razzismo e il campo di concentramento (24 febbraio 1942).**

Tutto il campo di Jasenovac è una macchia vergognosa e un delitto che grida vendetta al cielo, è una vergogna per la Croazia... Tutta l'opinione pubblica, e specialmente i parenti delle vittime, chiedono riparazione e che si conducano davanti al tribunale gli assassini, i quali sono la maggiore sventura della Croazia.

#### **Omelia in Duomo contro il razzismo (13 ottobre 1943).**

Risponderemo anche a coloro che ci accusano di essere stati d'accordo con il razzismo, perché, come vedete, nelle teste di alcuni la Chiesa è colpevole di tutto. Abbiamo preso posizione sul razzismo fin da quando il razzismo esiste, e non certo solo oggi ... La Chiesa Cattolica non può accettare il razzismo, perché non conosce razze di padroni e razze di schiavi. Per essa è un uomo tanto il nero dell'Africa centrale quanto l'europeo... tutti sono discendenti della stessa stirpe regale... Questa è la dottrina razziale della Chiesa cattolica.

#### **Testimonianza di Amyel Shomrony, segretario del Rabbino capo di Zagabria (1994).**

Durante i quattro anni di occupazione nazista sino alla fine della guerra, l'Arcivescovo Stepinac aiutò e protesse in diversi modi gli Ebrei, che altrimenti sarebbero stati vittime della politica antisemita, delle persecuzioni e dello sterminio promossi dai nazisti e dai loro collaboratori Ustascia. L'Arcivescovo si adoperò perché gli Ebrei non portassero al braccio il distintivo di riconoscimento; li aiutò offrendo loro un nascondiglio sicuro e protezione nella sua residenza ufficiale a Zagabria, dando sostegno materiale, in viveri e denaro, agli Ebrei anziani nella casa che aveva sistemato sul suo podere a Brezovic.

#### **Louis Breier, presidente della Comunità ebraica degli Stati Uniti d'America (1946).**

Questo grande uomo della Chiesa è stato accusato di essere un collaboratore nazista. Noi Ebrei lo neghiamo.

Ce ne sono tanti altri di documenti simili, dai quali emerge chiaramente l'infondatezza dell'accusa di collaborazionismo, la libertà e la coerenza ideale di quest'Arcivescovo. Allora ci siamo chiesti: come mai Yad Vashem ha negato il riconoscimento di "Giusto tra le Nazioni" a Stepinac? Abbiamo letto la risposta che Estee Yaari (portavoce del Direttore di Yad Vashem) diede nel 2001 alla domanda sui motivi per cui Stepinac non era stato annoverato tra i Giusti:

Stepinac non è stato riconosciuto "Giusto tra le Nazioni" dal Consiglio perché è stato vicino al regime degli Ustascia fino alla seconda guerra mondiale e perché, come capo della Chiesa Cattolica, era protetto e quindi non in condizioni di rischiare la vita. Il Consiglio doveva bilanciare due elementi: il sostegno del Cardinal Stepinac al regime degli Ustascia e il suo intervento a favore degli Ebrei. Dopo lunga riflessione e discussione il Consiglio ha deciso che non poteva essergli concesso questo privilegio dallo Stato di Israele perché, nonostante abbia salvato gli Ebrei, ha taciuto su alcuni crimini commessi dai sacerdoti e dal regime.

Da tale risposta emerge che:

a) Non è in discussione che Stepinac abbia salvato tanti Ebrei: anche la Commissione di Yad Vashem lo ha riconosciuto, pertanto l'accusa di antisemitismo che ancora oggi sussiste in alcuni è del tutto falsa. Nonostante questo tuttavia la Commissione non l'ha riconosciuto "giusto" per due motivi:

b) ha ritenuto che egli non rientrasse in uno dei tre criteri necessari per ottenere il riconoscimento: salvare la vita di almeno un ebreo; non aver ricevuto denaro né altra ricompensa; aver rischiato la propria vita. L'ultimo criterio, secondo il Consiglio, non si addiceva al Cardinale il quale, essendo un alto prelato della Chiesa Cattolica, era abbastanza protetto dal regime degli Ustascia e quindi "non era in condizioni di rischiare la vita". Riteniamo (come molti testimoni hanno riferito) che questa convinzione sia opinabile perché, ad esempio, il capo della polizia tedesca a Zagabria, Edmond von Horstenau, ebbe a dire nel 1945: "Un Vescovo che in Germania pronunciasse tali discorsi non scenderebbe vivo dal pulpito".

c) ha ritenuto che Stepinac "fosse stato vicino al regime degli Ustascia e avesse taciuto su alcuni crimini commessi da sacerdoti e dal regime".

A proposito di questo secondo motivo è necessario considerare che la Commissione ha espresso questo giudizio sulla base dei documenti con cui il regime comunista ha condannato a morte Stepinac come criminale di guerra, che andrebbero riesaminati e soprattutto integrati.

#### D) Consapevolezza acquisita

Il lavoro è stato appassionante e altamente formativo, sia per i docenti che per gli studenti.

a) Ci ha calati dentro la storia del Novecento e dentro la complessità degli eventi resa manifesta dalla lettura dei documenti e dalla storiografia;

b) Ci ha permesso di operare un confronto tra i regimi totalitari, simili non solo nei mezzi adottati (violenti e repressivi), ma soprattutto perché vogliono una "resa totale dell'anima", un asservimento intellettuale e morale degli uomini. Come ha scritto Vaclav Havel: "Ci sono molti modi, efferati o sottili, di violare la libertà della persona. Ma ce n'è uno che è il più raffinato e terribile: avviene quando il potere esige dagli uomini una resa totale dell'anima, un consenso attivo e costante alla generale menzogna. E' qui che il potere diventa strapotere."

c) Ci ha permesso anche di evidenziare tuttavia che nessun potere totalitario, pur con tutta la sua violenza e menzogna, riesca ad annientare completamente la coscienza dell'uomo, la sua capacità di scegliere per la verità e per la libertà. E' per questo che abbiamo intitolato la nostra ricerca "*Possiamo rubarci tutto, l'anima mai*" (un'affermazione di Stepinac del 1950).

**Articolazione del percorso di studio**  
**Possono rubarci tutto, l'anima mai!**  
**Classi 4B, 4F, VH del Liceo scientifico e musicale "G. Marconi" – Pesaro**  
**A.S. 2009/2010**

	<b>TAPPE DEL PERCORSO</b>	<b>FUNZIONE</b>	<b>M ore</b>	<b>P ore</b>
1	<p>Laboratori didattici disciplinari nelle classi in orario curricolare:</p> <p><b>Religione:</b> Storia della Croazia e biografia del Cardinale Stepinac.</p> <p><b>Storia:</b> Gli anni tra il 1922 e il 1950. L'avvento del Fascismo e del Nazismo nei principali paesi europei (con uno sguardo particolare alla Croazia); la seconda guerra mondiale; l'avvento dei regimi comunista nei paesi dell'Europa dell'Est.</p> <p><b>Filosofia:</b> Le ideologie che hanno costituito il supporto dei regimi nazista e comunista.</p> <p><b>Italiano:</b> Lettura e commento delle omelie e delle lettere scritte dal Cardinale Stepinac (attraverso documenti già tradotti o in lingua).</p> <p><b>Storia dell'arte:</b> Ricerca del materiale iconico per la Lettura Scenica o per il Documentario.</p> <p><b>Inglese:</b> La storia dell'Inghilterra durante e dopo la seconda guerra mondiale; i rapporti con Tito.</p> <p><b>Ore di compresenza:</b> Religione, Filosofia, Storia.</p>	<p>Apprendimento dei contenuti essenziali e analisi dei documenti</p> <p>Lezioni frontali con power point e lezioni dialogate</p> <p>Lezioni frontali Visione di documentari storici Gruppi di studio sul materiale fornito (giornali d'epoca, questionari ecc.)</p> <p>Lezioni frontali e dialogate</p> <p>Gruppi di studio sul materiale fornito</p> <p>Gruppi di lavoro per ricerca, di immagini</p> <p>Lezioni frontali in lingua</p>	<p>3h</p> <p>8h</p> <p>6h</p> <p>6h</p> <p>5h</p> <p>3h</p> <p>4h</p>	
2	<p>Laboratori di</p> <p>- lettura espressiva (studenti partecipanti: 8 alunni di 4B e 8 alunni di 4H)</p> <p>- musica (studenti partecipanti: 6 alunni di VH)</p>	<p>Preparazione della lettura scenica con una docente esperta di teatro</p> <p>Preparazione delle musiche dal vivo per accompagnamento della Lettura Scenica nel Laboratorio musicale della scuola. Scelta delle musiche per il documentario</p>		<p>32h</p> <p>20h</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tecnica di montaggio del documentario (studenti partecipanti: 6 di 4B e 2 di VH)</li> <li>- resa teatrale della ricerca</li> <li>- selezione delle immagini (con relativa scannerizzazione)</li> <li>- selezione e ritaglio dei filmati in possesso della Videoteca del Liceo</li> <li>- selezione delle interviste/testimonianze concesse, su richiesta della Scuola, dalla Televisione Nazionale Croata</li> <li>- selezione delle interviste realizzate dagli studenti del Liceo "Zog" di Zagabria e dell'Istituto Superiore Viktorovac di Sisak</li> <li>- selezione delle musiche</li> <li>- registrazione delle voci alla Radio Incontro di Pesaro</li> </ul>	Sceneggiatura / montaggio/ realizzazione documentario		28h
3	Collaborazione con il Liceo Classico "ZOG" di Zagabria e con l'Istituto Superiore Viktorovac di Sisak (interviste a Don Ante Bakovic, imprigionato dal regime comunista a causa di Stepinac; a Juraj Batelja, postulatore della causa di beatificazione di Stepinac e a Alojzije Petranovic, contemporaneo di Stepinac).	Realizzazione delle interviste ai testimoni oculari delle vicende del Cardinale Stepinac e della Croazia		3h
4	Lettura scenica: "Possono rubarci tutto, l'anima mai" rappresentata a Pesaro, presso il Cinema Teatro Loreto, il 25 giugno 2010 alle ore 21.15	Situazione di compito		1h
5	Presentazione del documentario al Convegno conclusivo e premiazione organizzato dal Liceo Scientifico "E.Fermi" di Bologna (25 Maggio 2010 – Università di Bologna)	Situazione di compito	5	
6	Presentazione del documentario alla VII° Edizione della Festa della Storia ( 19 Ottobre 2010 - Cinema Lumiere Bologna)	Situazione di compito	5	
<b>TOTALE ORE IMPIEGATE</b>			<b>43</b>	<b>84</b>